

## RIASSUNTI

Laura BONOMI PONZI, *Introduzione*, p. 1-21.

Viene qui tracciato un quadro riassuntivo sulla storia del popolamento e sui processi di urbanizzazione di Terni e del suo territorio dall'età del bronzo all'altomedioevo. Sintesi resa possibile grazie agli straordinari risultati di scavi e ricerche condotti essenzialmente dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria nell'ultimo ventennio (ad es.: necropoli dell'ex-Poligrafico Alterocca, abitato orientalizzante di Maratta Bassa, area ex-Palazzo Sanità, area Piazza S. Giovanni Decollato, Palazzo Gazzoli ecc.). I dati emersi dagli scavi e dalle scoperte casuali avvenute nel secolo scorso hanno permesso di ricostruire, sia pure a grandi linee, la storia politica, economica e sociale dei *Naharci*, nonché quello dello sviluppo urbanistico della città in età antica.

Maria Cristina DE ANGELIS, *Il bronzo finale e la prima età del ferro nella Conca Ternana*, p. 25-32.

Il bronzo finale e la prima età del ferro nella Conca Ternana sono noti essenzialmente tramite la necropoli delle Acciaierie. Dopo un breve quadro d'insieme sulle fonti relative alla protostoria nel ternano e nelle aree immediatamente confinanti nel corso dell'antica e media età del bronzo, delle quali si mettono in evidenza i fenomeni omogenei, l'attenzione si concentra su Terni e pertanto sulla necropoli stessa. Se ne fa l'analisi dei corredi, delle strutture tombali, delle ritualità, delle aggregazioni tombali, della posizione topografica, analisi che porta a confermare per la Terni protostorica un contesto ancora pre-urbano. Si formulano alcune ipotesi sulla collocazione, peraltro ancora ignota, dell'abitato o degli abitati correlati alla necropoli medesima, della quale, in conclusione, si puntualizzano gli aspetti propri e si sottolinea la particolare collocazione territorialmente strategica.

Marco BRONCOLI, *Ultimi scavi nella necropoli di San Pietro in Campo – ex poligrafico Alterocca di Terni: la tomba 98/1*, p. 33-55.

I recenti scavi nell'area di San Pietro in Campo hanno riportato alla luce 46 tombe a fossa, databili tra gli ultimi decenni del VII secolo a.C. ed il corso del secolo successivo. Da subito si è imposta all'attenzione la sepoltura femminile 98/1 per la peculiarità e la qualità di alcuni vasi di impasto, come un grade *kantharos* di tipo falisco eccezionalmente munito di coperchio, una *oinochoe* con orlo a becco, un biconico ad anse differenziate e una brocca tripodata con coperchio, decorate ad incisione ed excisione soprattutto con il motivo del cavallo. L'alto livello di questi vasi, oltre a rivelare il prestigio della defunta, possono documentare in alcuni casi la presenza *in loco* di artigiani provenienti dall'area falisco-capenate. Importazione da un centro dell'Etruria meridionale, verosimilmente Cerveteri o Vulci, è da considerarsi invece una coppetta etrusco-corinzia su piede a stelo in argilla figulina. La tomba può essere datata tra la fine del VII ed i primi decenni del VI secolo a.C.

Paolo FAZZINI e Marina MAFFEI, *Appunti di geologia e geomorfologia della Conca Ternana*, p. 57-62.

La Conca Ternana rappresenta il prolungamento meridionale trasversale di una depressione tettonica a sviluppo NNW-SSE, nota come Bacino Tiberino, che si estende da Perugia fin verso Terni e che costituisce un esempio di bacino intermontano.

Dal punto di vista tettonico la Conca Ternana è controllata da un sistema di faglie distensive che ne hanno influenzato la subsidenza, con una graduale intensificazione del fenomeno procedendo dal settore orientale a quello occidentale del bacino.

Tra il Pliocene medio ed il Pleistocene inferiore la conca è stata occupata dal ramo meridionale del «Lago Tiberino», che ha contribuito al colmamento della piana stessa insieme all'azione sinergica di fattori tettonici, climatici ed antropici.

Lo studio di una sezione stratigrafica osservata in

seguito al rinvenimento di tombe del VII sec. a.C., in prossimità della stazione di Terni, ha evidenziato la presenza di depositi associati a distinti regimi fluviali: sabbie calcaree immediatamente al di sopra del piano di calpestio della necropoli e colate fangose contenenti frammenti di epoca romana.

Tali depositi sono testimoni di un passaggio tra condizioni climatiche differenti: una prima fase fredda e umida, durante la quale la conca sarebbe stata interessata da ripetuti episodi alluvionali, ed una successiva fase climatica caldo arida post-romana, caratterizzata da periodi tropicalizzati con forte alterazione del suolo e piogge intense e concentrate, tale da innescare depositi di *debris flow*.

Francesca GERMINI, *Materiali sporadici provenienti dalla necropoli delle Acciaierie conservati nella Raccolta Comunale*, p. 63-78.

Il catalogo raccoglie ventiquattro pezzi, rinvenuti durante le prime fasi di scavo della necropoli delle Acciaierie, sicuramente pertinenti a tombe delle quali purtroppo non è rimasta altra testimonianza. Tranne l'armilla a spirale (fase 2A2-2B1 della Cultura di Terni), la tazza a corpo lenticolare (fase 3) e la teglia in bronzo (seconda metà del IV-fine III sec. a.C.) tutti gli oggetti ceramici e metallici sono pertinenti alla fase 4: l'Orientalizzante. Tra questi, i pezzi di produzione locale e gli altri importati dalle aree etrusche, faliscocapenate e sabine testimoniano il diffuso benessere della comunità che proprio nel VII sec. a.C., probabilmente tramite un processo sinecistico, dà vita ad un unico insediamento urbano nato in una posizione geografica eccellente al centro delle vie di collegamento tra la costa adriatica, quella tirrenica e le zone più interne dell'Appennino.

Claudia GIONTELLA, *L'abitato di Maratta (campagne di scavo 2001-2002)*, p. 79-93.

Il contributo illustra i risultati preliminari delle campagne di scavo svolte negli anni 2001-2002 in un'area ad ovest di Terni nella quale sta tornando in luce un esteso insediamento abitato dai *Naharkii* tra l'età del Ferro e gli inizi della romanizzazione. Oltre ad un primo inquadramento delle strutture finora emerse, si propone anche un esame dei materiali recuperati, appartenenti a classi diverse e particolarmente interessanti per la ricostruzione storico-archeologica del sito del quale dunque sottolineano la notevole rilevanza.

Milena BERTACCHINI, Marco MARCHESINI e Silvia MARVELLI, *Risultati preliminari sull'evoluzione paleoambientale e paleoclimatica del sito archeologico di Maratta Bassa (Terni)*, p. 95-107.

In questo lavoro vengono discussi i primi risultati di uno studio multidisciplinare a carattere geologico-geoarcheologico e paleobotanico realizzato sul sito ar-

cheologico di Maratta Bassa (Terni), nell'ambito di una collaborazione tra la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria e il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Modena e Reggio Emilia.

La successione stratigrafica che è stata ricostruita consente di legare l'evoluzione del sito di Maratta Bassa alle oscillazioni del livello lacustre di un lago che un tempo occupava la piana di Terni e ad un suo intermittente ma progressivo restringimento.

L'evoluzione discontinua del sito archeologico, posto in una zona di relativo alto morfologico in prossimità del margine del lago, ha risentito delle pulsazioni del livello lacustre, che consentiva lo sviluppo dell'insediamento durante fasi di abbassamento del livello del lago (fasi regressive), mentre provocava l'allagamento e quindi l'abbandono dell'insediamento quando il livello del lago si innalzava (fasi trasgressive). Tali oscillazioni sono registrate nella successione stratigrafica del sito di Maratta Bassa, che è caratterizzata da una generale tendenza regressiva, ma appare modulata dalla presenza di episodi minori di discontinuità a tendenza opposta trasgressivo-regressiva.

L'insieme degli aspetti sedimentologici, mineralogici, petrografici, paleontologici e paleobotanici osservati nella successione, suggeriscono un'evoluzione paleoambientale e paleoclimatica dell'area complessa, caratterizzata da un'alternanza di condizioni ambientali di tipo lacustre, fluvio-lacustre e fluviale.

I primi ritrovamenti archeologici rinvenuti nell'insediamento antropico di Maratta Bassa risalgono alla fine del VII-inizio VI sec. a.C., mentre, a partire dal V sec. a.C., la definitiva riduzione del bacino lacustre e il prevalere del regime fluviale segnano l'inizio dell'evoluzione dell'attuale piana di Terni.

Il quadro evolutivo ipotizzato, riferito ad un periodo di tempo compreso tra l'Olocene medio-superiore (3500-3000 BP) ed il periodo storico recente, è in accordo con quello proposto per altre località dell'Italia centrale e rappresenta il risultato dell'azione sinergica di fattori naturali e antropici a scala regionale e locale e di variazioni climatiche a scala globale.

Laura BONOMI PONZI, *Il santuario di Monte Torre Maggiore*, p. 109-128.

Le ricerche svolte nell'ultimo ventennio dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria hanno riportato alla luce gran parte di un santuario italico di cui si sono definite quattro grandi fasi: quella dell'impianto primitivo di età arcaica, attestato da una fossa e una canaletta scavate nel suolo roccioso e soprattutto dagli ex voto bronzei raffiguranti per lo più guerrieri schematizzati; la seconda fase, databile in età medio-repubblicana, è rappresentata dal tempio A a pianta rettangolare con cella e pronao costruiti in opera quadrata, cui appartengono i numerosi frammenti architettonici di trabeazione e cornici in travertino e a cui vanno riferiti monete, bronzetti e ceramica a verni-

ce nera databili nel III sec. a.C.. La terza fase è databile in età tardo-repubblicana ed è rappresentata dal tempio B anch'esso a pianta rettangolare con cella e pronao, costruito in opera cementizia con rivestimento di lastre rettangolari calcaree. L'ultima fase risale all'età tardo-antica e coincide con la fase dell'abbandono.

Il santuario rappresenta il centro di un vasto territorio corrispondente in gran parte a quello dei Naharici e potrebbe aver rivestito la funzione di *auguraculum* degli *Interamnates Nahartes*.

Maurizio FORA, *Sex(tus) Pomponius C(ai) F(ilius) Clu(stumina) Balbus, quaestor a decurionibus*, p. 131-140.

Dall'analisi di un'iscrizione interamnana di età augustea, in cui è attestata la carica di *quaestor a decurionibus*, ha preso l'avvio un'indagine mirante a mettere in rilievo certe particolari competenze dei senati locali nella prima età imperiale. Grazie all'apporto di ulteriori dati desumibili da alcuni documenti epigrafici contemporanei al nostro, è emerso con chiarezza il fatto che in circostanze straordinarie i consigli decurionali avevano, già in quest'epoca, la facoltà di nominare i magistrati al di fuori della normale procedura comiziale.

Serena ZAMPOLINI FAUSTINI, *Topografia e urbanistica di Interamna Nahars tra vecchi dati e nuove scoperte*, p. 141-161.

Nel contributo viene delineato un quadro storico-topografico d'insieme della città romana di *Interamna Nahars*, prendendo in esame il tracciato della cinta muraria, delimitante un'area di circa 35 ettari, e l'impianto viario, generato dai due assi egemoni caposalda sulla viabilità principale extraurbana, all'incrocio dei quali si sviluppava l'area forense; il reticolo stradale antico, basato sul modulo teorico del doppio *actus*, è ben ricostruibile soprattutto nel settore SO della città. All'interno di questo schema e coerenti con esso si collocano le principali emergenze archeologiche, tuttora visibili, o note da bibliografia e da documenti di archivio, o ancora portate in luce nel corso di recenti scavi.

Francesco GIORGI, *Lo scavo di piazza S. Giovanni Decollato*, p. 163-177.

Nel settembre 2000, durante i lavori di scavo per la realizzazione di autorimesse interrato in piazza S. Giovanni Decollato, è stata riportata alla luce, ad una profondità di m 6 circa dal piano stradale, una struttura che presenta come paramento esterno grossi conci di pietra calcarea (*sponga*) disposti a semicerchio e come nucleo la preparazione per un pavimento in cocciopesto. Tra i materiali recuperati sono da segnalare due antefisse, due frammenti di lastre di rivestimento di architrave e un bollo laterizio. Dal punto di vista topografico piazza S. Giovanni Decollato sorge nel luogo in

cui dobbiamo ubicare l'area forense. In base ai dati emersi dall'indagine archeologica si può supporre che la struttura semicircolare possa costituire l'abside di un edificio pubblico che si affacciava sul foro.

Claudia ANGELELLI, Flora SCAIA e Serena ZAMPOLINI FAUSTINI, *Un esempio di archeologia urbana: il complesso dell'ex Palazzo Sanità*, p. 179-202.

Le indagini archeologiche realizzate nel cortile del complesso dell'ex Palazzo Sanità, collocato a ridosso di uno dei principali assi viari antichi e poco più a nord dall'area forense, hanno restituito elementi che permettono di definire le principali fasi dello sviluppo storico-topografico di questo settore della città. Lo scavo ha permesso di individuare un primo insediamento di epoca arcaica, al quale si sovrappone una fase edilizia di età mediorepubblicana; i resti più consistenti appartengono invece ad una *domus* di epoca augustea, successivamente trasformata in *fullonica*, con evidenti tracce di frequentazione fino al pieno VI secolo. Tra tardo antico ed altomedioevo sono da collocarsi l'abbandono e la distruzione del complesso, con l'insediamento al suo interno di una fornace e di un'area funeraria *in urbe*, nel luogo in seguito occupato dalla chiesa dei SS. Siro e Bartolomeo, menzionata nei documenti a partire dall'XI secolo, della quale è stata rinvenuta la parte absidale.

Claudia ANGELELLI e Serena ZAMPOLINI FAUSTINI, *L'anfiteatro romano: il progetto di recupero e l'indagine archeologica (1999-2001)*, p. 205-228.

Nell'ambito della realizzazione del progetto di restauro e rifunzionalizzazione dell'anfiteatro romano di Terni, per la creazione al suo interno di una struttura teatrale all'aperto, sono state intraprese ampie indagini archeologiche. Da tali scavi sono scaturite innanzitutto importanti acquisizioni riguardo l'edificio antico, del quale sono state portate in luce tutte le murature conservate, grazie alle quali è oggi possibile avanzare fondate ipotesi di ricostruzione, sia a livello di pianta che di alzato.

Saggi stratigrafici, praticati in punti strategici, hanno inoltre fornito significativi dati per la conoscenza della storia del monumento una volta esaurita la sua funzione di luogo per spettacoli, evidenziando le diverse fasi di frequentazione, spoliazione e riuso, a partire dall'età tardoantica, attraverso il medioevo con l'occupazione delle strutture antiche a fini abitativi, fino all'insediamento, nel XIII secolo, del palazzo vescovile.

Claudia ANGELELLI, Flora SCAIA e Serena ZAMPOLINI FAUSTINI, *Piazza Duomo: rinvenimenti archeologici nell'area del portico della cattedrale*, p. 229-255.

Gli scavi effettuati tra il 1999 e il 2000 nell'area del portico della cattedrale, in occasione della sua ripavimentazione, hanno permesso di individuare i resti di

un edificio con abside poligonale databile al VI secolo e di un'area funeraria ad esso collegata, con tombe a cassone e sepolture terragne, le cui caratteristiche richiamano espressamente la pratica delle deposizioni *ad sanctos*. Il confronto tra i dati archeologici e le fonti scritte suggerisce di identificare nella struttura absidata il luogo della sepoltura del protovescovo Anastasio, a conferma di una tradizione altomedievale nota da documenti di fine XII secolo e tramandata dalla storiografia ecclesiastica seicentesca.

Andrea PONZI, *Scavi nell'area di piazza Buozzi e presso la basilica di San Valentino*, p. 257-270.

Nel 1999 è stato scoperto, a piazza Buozzi, un tratto di muro in opera quadrata relativo all'impianto urbano di III sec. a.C. e, a nord del manufatto, un lembo della necropoli settentrionale della Terni romana attiguo alla *Flaminia*. I tre *busta* portati in luce hanno restituito un *reticulum* in oro di II-III secolo, un asse di I secolo, un *quinario* dell'89 a.C. Un frammento di statua di togato, pertinente ad un monumento funerario, è stato rinvenuto in strati sconvolti in epoca moderna.

Nel 1997 e 1998, a S. Valentino, è stata indagata la necropoli meridionale, prossima alla *via Interamnana*: numerose tombe alla cappuccina, alcune delle quali bisome, con scarsi elementi di corredo, tra cui una fiala

di vetro di III-IV secolo; diverse tegole presentano bolli databili, al più tardi, nel II secolo. Un'iscrizione cristiana suggerisce una continuità d'uso dell'area sepolcrale nel V secolo.

Cinzia PERISSINOTTO †, *La delimitazione e la difesa di Interamna Nahars in età medievale*, p. 271-307.

L'analisi delle strutture murarie superstiti, condotta in parallelo a ricerche storico-documentarie, ha consentito di ricostruire le principali fasi di vita della cinta muraria di Terni, caratterizzata da una sostanziale continuità tra epoca romana e medioevo. Nel XIII secolo le vecchie mura romane furono riqualficate con il rinnovo edilizio delle porte e la realizzazione di una serie di torrioni lungo il tracciato. Un significativo ampliamento, promosso dal cardinale Albornoz, fu intrapreso a partire dal 1363, per concludersi forse alcuni decenni più tardi. Tra i motivi che spinsero i Ternani a progettare il nuovo circuito difensivo fu certo la necessità di inglobare all'interno delle mura alcuni insediamenti religiosi che nel medioevo avevano accresciuto notevolmente la loro importanza, ma anche la prospettiva di un incremento demografico tale da giustificare l'espansione urbana verso nord ed ovest. Il previsto aumento non ebbe tuttavia luogo e l'ampia fascia di terreno inclusa all'interno delle nuove mura non fu urbanizzata prima dell'ultimo quarto del XIX secolo.